



ISTITUTO NAZIONALE
DI ASSISTENZA SOCIALE

INAS

NOTIZIARIO SETTIMANALE DELL'INAS-CISL - Direttore responsabile Franco Castrezzati - Autorizzazione Trib. di Roma n. 17515 del 24-1-79 - Redazione
-CISL, Viale Aventino 45 Roma - Tel. (06) 5756738 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II - Pubblicità inferiore al 70% - Stampato in pro

Anno VI - N.1/2

Roma, 2 Maggio 198

Lutto nella Cisl per la sua improvvisa morte

A.C. Rocchi: un fondatore

Colpito da un male improvviso è morto a Roma, il 1° aprile, Appio Claudio Rocchi, uno dei padri fondatori della Cisl. Nato a Roma nel 1915, laureato in scienze politiche, Appio Claudio Rocchi ha militato nelle file della Resistenza con le formazioni partigiane del partito d'azione. Arrestato dalle SS naziste, fu scarcerato alla liberazione di Roma.

Subito dopo la liberazione ha iniziato una intensa attività giornalistica, prima come direttore del settimanale «Il Partigiano», poi come collaboratore del «Messaggero» quindi come redattore capo della «Voce Repubblicana».

Nel 1949, insieme a Giovanni Canini e a Enrico Parri ha costituito la Federazione italiana del lavoro (Fil) ed è stato tra gli animatori dell'unità delle forze sindacali democratiche realizzata il 30 aprile 1950 con la costituzione della Cisl. In seguito a questa operazione Rocchi fu espulso dal partito repubblicano.

Dalla costituzione della Cisl fino al 1955 è stato membro della segreteria confederale (vicesegretario), carica che ha lasciato nello

stesso anno per assumere la segreteria generale della Fils (Federazione unitaria lavoratori dello spettacolo). Sempre dalla costituzione della Cisl fino al 1959 è stato direttore responsabile di «Conquiste del lavoro».

Nel 1959 è stato chiamato a reggere l'ufficio relazioni internazionali della Cisl e al IV Congresso del maggio 1962 è stato nuovamente eletto membro della segreteria confederale (vicesegretario), responsabile per i rapporti internazionali. Al V Congresso confederale della Cisl è stato eletto presidente dell'Inas, carica che ha mantenuto fino al 1977.

Alla famiglia di Appio Claudio Rocchi, in particolare al figlio Fabio Massimo, nostro stimato amico e già redattore di «Conquiste del lavoro», giungano le nostre più sentite condoglianze.

Conquiste del lavoro



CISL NOTIZIE

LECCE

1 Aprile 1984

Nostra intervista a
FRANCO MARINI
Segretario Generale
Aggiunto CISL



D. - Fino a che punto gli avvenimenti di queste settimane hanno prodotto la frattura tra le Confederazioni? Dopo questa « scossa », in che termini sarà possibile parlare ancora di unità sindacale?

R. - La fase che stiamo attraversando non si è determinata all'improvviso e non è frutto di semplici malintesi. Sono almeno due anni, se non di più, che la ricerca della sintesi strategica nella Federazione unitaria diventava sempre più defatigante e fragile.

To continuo a pensare che il momento più alto, la linea più adeguata per questa lunga fase critica che il nostro paese e il nostro sistema economico-produttivo stanno attraversando dai tempi della crisi energetica, a metà degli anni '70, sia stato trovato con la cosiddetta « linea dell'EUR ».

Certamente quella linea era figlia di una particolare congiuntura e non mi scandalizza pensare che potette essere varata in presenza di un quadro politico caratterizzato dai governi di unità na-

CGIL, CISL E UIL, CON GLI ACCORDI DEL 22 GENNAIO 1983 AVEVANO CONTINUATO A LAVORARE NELLA DIREZIONE DEL SOLIDARISMO E DEL RIFORMISMO. QUESTO CAMMINO SI E' INTERROTTO, IO DICO MOMENTANEAMENTE, SE RIUSCIAMO A RIPORTARE IL CONFRONTO DALLE « QUESTIONI DI PRINCIPIO » AI PROBLEMI REALI.

zionale.

Ma ero lecito attendersi che quella scelta non fosse solo il portato di anguste e limitate valutazioni tattiche e opportunistiche. E questo perché essa sembrava portare a definitiva maturazione quelle grandi e complesse tradizioni che abbiamo alle spalle nella nostra storia sociale e sindacale: il solidarismo ed il riformismo. Solidarismo e riformismo che, rispettivamente, risolvevano i loro conti con altre tradizioni meno limpide: il populismo ed il massimalismo.

Anche nel dibattito del passato sull'unità non ho mai nutrito affidamenti fideistici, ma ho ritenuto che sviluppando la « linea dell'EUR » potevamo costruire un rapporto fecondo, utile per la gente che rappresentiamo, aperto verso la gente che non rappresentiamo associativamente ma che è quella cui dobbiamo sempre guardare se non vogliamo ridurci nelle secche del corporativismo: i giovani, i disoccupati.

Indubbiamente noi tutti, CGIL, CISL e UIL, con gli accordi del 22 gennaio 1983 avevamo continuato a lavorare nella direzione del solidarismo e del riformismo. Lo abbiamo fatto anche fino alla vigilia del 14 febbraio scorso. Questo cammino si è interrotto, io dico momentaneamente. Ed è da lì che bisogna ricominciare a tessere la tela di un nuovo lavoro comune.

D. - Ma nell'immediato, i rapporti sono tesi. Le manifestazioni e gli scioperi che hanno avuto luogo, sono apparsi spesso rivolti più che verso le controparti, contro altre parti dello stesso sindacato. Come uscire da questa spirale perversa?

R. - La spirale della rissa si può spezzare se noi riusciamo a riportare il confronto dalle cosiddette « questioni di principio » ai problemi reali. La faccenda dei tre

**PIÙ
AUTONOMIA
PIÙ
DEMOCRAZIA**

con la cisl
si può cambiare

CISL

DALLA 1*

punti di scala mobile tagliati, come « casus belli », ha retto solo per pochi giorni. Tutti, anche i sindacalisti comunisti, hanno ammesso poi che il problema principale non era quello.

Ma io dico che noi smarriamo il filo della corretta ricerca delle soluzioni giuste quando ci riferiamo non più alle cose concrete, come pure i « tre punti » sono e passiamo invece a disquisizioni di tipo ideologico.

La strada che ci porterà di nuovo a ragionare insieme e a lottare insieme è quella dell'attuazione dell'accordo del 14 febbraio in tutte quelle parti sulle quali c'è bisogno di un'attenta e continua verifica: fisco, occupazione, contratti di solidarietà, fondo di solidarietà, difesa dello Stato sociale.

E anche a livello delle singole fabbriche e aziende, noi supereremo la crisi se sapremo impegnarci seriamente sulle questioni delle ristrutturazioni, del rilancio della produttività, del pieno utilizzo degli impianti, della viabilità dell'ambiente di lavoro, dell'apertura di spazi occupazionali in tutto il microcosmo che forma il tessuto imprenditivo del paese.

D. - Come uscirà la CISL da questa « bufera »?

R. - In questa circostanza la nostra Organizzazione ha dimostrato di saper reggere a prove anche severissime. Incertezze, sbandamenti e qualche isolata e sporadica defezione ce ne sono stati. Siamo un corpo di 3 milioni di soci e sarebbe stato in-

Roma, 30 marzo 1984

On. BETTINO CRAXI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi

R O M A

Signor Presidente,

le informazioni fornite dal libro bianco appena reso pubblico dal Ministro delle Finanze sui redditi dichiarati per l'anno 1981 costituiscono per la CISL motivo di grave e ulteriore preoccupazione per i criteri e le modalità con i quali viene da anni gestito il sistema fiscale e per l'elevata evasione che ne consegue. Ciò costituisce l'ulteriore conferma, ammesso che ce ne fosse stato bisogno, della necessità di impiegare tutti i mezzi di cui il Governo dispone per portare il prelievo fiscale ad una condizione di equità e di efficienza.

Tra i punti qualificati dell'intesa intercorsa fra Governo e Sindacati nello scorso febbraio è presente l'impegno del Governo ad approntare nei tempi più brevi possibili, e comunque entro il primo semestre di quest'anno, gli adeguati provvedimenti legislativi per intervenire con la necessaria incisività in questo settore. Con la presente le chiedo, a nome della CISL, un incontro urgente con le Organizzazioni sindacali per esaminare congiuntamente i contenuti e le caratteristiche per esaminare congiuntamente i contenuti e le caratteristiche dei provvedimenti, anche alla luce di ciò che emerge dal richiamato libro bianco.

Cordiali saluti

IL SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO
(Franco Marini)

naturale se non si fosse registrato nessun effetto. Non siamo 3 milioni di « anime morte » ma al collaudo, la macchina che tenuto, la nostra gente ha testimoniato un'adesione convinta alle impostazioni che stiamo elaborando tutti quanti assieme da anni e che sono state ridefinite all'ultimo congresso e che saranno riprecisate nell'assemblea nazionale dei quadri

a maggio.

In realtà « ciò che non ha retto alla prova è stato esattamente ciò che sospettavamo da tempo non essere più rappresentativo della nostra realtà e della nostra gente. Sarebbe ingiusto fare di ogni erba un fascio e dire che i consigli, in tutte le 35 mila realtà aziendali in cui sono operanti, non sono rappresentativi delle istanze e delle posizioni della CISL e dei suoi iscritti. Al contrario, solo in una minoranza di casi si sono determinate condizioni di inagibilità politica per la CISL.

Ma da questa circostanza bisogna partire per dare più completa e piena attuazione alle nostre risoluzioni congressuali e andare alla ricostituzione delle rappresentanze CISL sui posti di lavoro. Sono certo, infatti, che anche in questa vicenda noi non avremmo avuto neppure le limitate incertezze che ci sono state e anzi avremmo dispiegato una maggior forza di convincimento e di coinvolgimento verso gli altri, se aves-

